



Il Ponte

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

"Et veritas liberabit vos"



ANNO XLI - N° 26-27 - euro 0.50
Sabato 16 - 23 Luglio 2016

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Pace Nappi

Trinità Paz

Peace Nappi

Trinità Paz

Dama

ATTESA PER IL TRADIZIONALE RITO NEL GIORNO DI S. ANNA ALZATA DEL PANNETTO E LA FESTA DELLA VERGINE ASSUNTA

1966 - 2016 LA DIOCESI CELEBRA IL 50ESIMO ANNIVERSARIO DELL'INCORONAZIONE



pag. 3

Ancora pochi giorni e poi il **26 di Luglio**, giorno in cui la Chiesa festeggia **Sant'Anna**, ci sarà la tradizionale alzata del Pannetto, la preziosa stoffa che raffigura la madre di Maria e che viene posta in alto, nei pressi del Palazzo Vescovile di Avellino, all'inizio di Via Giuseppe Nappi, meglio nota come "lo stretto".

L'INCHIESTA DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI AVELLINO 5 CAMERE DA LETTO PER 3 PERSONE!

Nonostante il caldo e l'avvicinarsi delle ferie continua senza sosta il lavoro delle Fiamme Gialle. La Guardia di Finanza di Avellino, su richiesta della Procura della Repubblica di Avellino prosegue, infatti, le indagini circa presunte irregolarità riscontrate nelle gestioni di Enti e Pubbliche Amministrazioni.

pag. 11

IN RICORDO DI PADRE OTTAVIO GALASSO

L'Anno della Misericordia per Padre Ottavio Galasso era cominciato molti anni fa, quando giovanissimo prese i voti ed indossò l'abito dell'Ordine Francescano. Egli aveva sempre e comunque una parola per tutti.



pag. 10

VACANZE E PARTENZE SERENE

di Paolo Matarazzo



Quando si è in procinto di partire per le meritate vacanze tutto ciò che si muove intorno assume un significato molto relativo: è come se si volesse smettere di pensare e concentrare l'attenzione solo sulla partenza e l'organizzazione familiare nel suo complesso.

pag. 13

MA IN CITTÀ CHI CONTROLLA?

di Rino Riccardi



pag. 2

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

DOPO L'EPISODIO DEL BAMBINO INVESTITO AL CORSO DA UN CICLISTA ANCORA PROBLEMI DI SICUREZZA

AVELLINO E' PIENA DI PERICOLI



Il neo Questore all'atto dell'insediamento ha affermato che Avellino non è più un'isola felice. In effetti gli avellinesi hanno smesso di considerare sicura e felice la città da quando si sentono inascoltati dalle stesse Istituzioni. Oltre all'abbandono i cui versano quartieri periferici e centrali, vi segnaliamo un singolare episodio. Nei giorni scorsi ha regnato

un gran caldo e i cittadini, desiderosi di un po' di fresco, si sono recati nella Villa Comunale trovandola puntualmente chiusa. Stavolta chiusa per lavori da farsi al fine di scongiurare la caduta di rami pericolosi. E così, lunedì 4 luglio sono stati eseguiti lavori di messa in sicurezza con il taglio dei rami, una sorta di potatura fuori stagione. Passando nei pressi, abbiamo notato che cadevano piccoli rami e segatura sul marciapiede. Erano passate da poco le 14,00 quando abbiamo chiamato il 112. Il carabiniere gentilmente ha passato la centrale, operativa della Questura. Risponde un'operatrice che dice di metterci in contatto con i Vigili Urbani, trascorsi un po' di secondi la linea ritorna indietro e l'operatrice ci dice che i Vigili non rispondono e che ci lascia il

numero per chiamare noi il Comando dei Vigili Urbani. Benedetta operatrice della Polizia di Stato non le hanno spiegato che se dei cittadini segnalano un caso di potenziale rischio e pericolo per la pubblica incolumità, per lavori, tra l'altro eseguiti in maniera oggettivamente poco accorta, dovrebbero essere le Autorità allertate a provvedere?

A queste condizioni, davvero Avellino è un'isola infelice e noi che vi abitiamo siamo più che isolani, dei veri e propri isolati! La domanda è: se uno dei rami caduti sul marciapiede (vedi foto) avesse colpito un passante, di chi sarebbe stata la responsabilità? Dei cittadini stessi o di quei rappresentanti delle Istituzioni, in questo caso dimostratesi sorde?

SOSTA E BARRIERE ARCHITETTONICHE - IGNORATE LEGGI E DIVIETI MA IN CITTÀ CHI CONTROLLA?

Dallo scorso gennaio il **Comando dei Vigili Urbani di Avellino**, dopo aver operato per alcuni anni a Rione Parco, è ritornato nella caserma di **Via Francesco Tedesco**, nella sede storica dell'ex Convento San Generoso. L'edificio è stato oggetto di un'accurata ristrutturazione, con la dotazione di nuovi servizi, in particolare il sistema di videosorveglianza cittadino che il comando della **Polizia Municipale** renderà attivo nelle prossime settimane.



Esso inoltre garantirà una maggiore sicurezza ai cittadini grazie ad un controllo visivo costante sul territorio. Questo sistema di videosorveglianza, dinamico e al passo con la tecnologia, rappresenterà un vanto per la Polizia Municipale; come ha affermato, di recente, il Comandante **Michele Arvonio**.

Un particolare, però, attira la nostra attenzione: è possibile monitorare in maniera così capillare un capoluogo di provincia come Avellino, la cui estensione territoriale è paragonabile ad un quartiere delle grandi città metropolitane, senza accorgersi di alcune infrazioni sotto la stessa sede della Polizia Municipale? Per non parlare del resto delle strade cittadine!

Come si evidenzia dalle foto è, infatti, impossibile, a nostro modesto avviso, non notare il fatto che automobili, furgoni e motorini sono parcheggiati, anche per molte ore, in divieto di sosta, addirittura davanti alla stessa caserma. In alcuni casi, inoltre, si tro-

vano anche veicoli sui marciapiedi, che impediscono, di fatto, il passaggio dei pedoni, in particolare dei portatori di handicap e dei passeggeri.

A tutto questo si aggiunga che numerose attività commerciali della città, e anche di Via **Francesco Tedesco**, espongono indisturbati all'esterno la propria merce, pratica assolutamente vietata dai regolamenti su cui dovrebbe vigilare l'Ufficio Annona di Avellino.

Siamo alquanto sorpresi che questi episodi siano evidenziati solamente dal nostro giornale, e riteniamo che sia opportuno suggerire alla **Polizia Municipale** che, prima di far



Si tratta di un moderno sistema di sicurezza telegestito direttamente dalla centrale operativa di via Francesco Tedesco, grazie a postazioni informatiche installate in sede supportate da telecamere presenti in città. Una volta operativo, il sistema consentirà in particolare di: monitorare la viabilità e il traffico cittadino e di avere una lente di ingrandimento su chi arreca danni all'ambiente.



partire un sistema di video sicurezza così complesso e capillare, controlli con maggior accuratezza quanto accade nei pressi della propria sede.

Rino Riccardi

ATTESA PER IL TRADIZIONALE RITO NEL GIORNO DI S. ANNA ALZATA DEL PANNETTO E LA FESTA DELLA VERGINE ASSUNTA

1966 - 2016 LA DIOCESI CELEBRA IL 50ESIMO ANNIVERSARIO DELL'INCORONAZIONE

Ancora pochi giorni e poi il **26 di Luglio**, giorno in cui la Chiesa festeggia **Sant'Anna**, ci sarà la tradizionale alzata del Pannetto, la preziosa stoffa che raffigura la madre di Maria e che viene posta in alto, nei pressi del Palazzo Vescovile di Avellino, all'inizio di Via Giuseppe Nappi, meglio nota come "lo stretto".

Con l'alzata del Pannetto, alla presenza del **Vescovo, Monsignor Francesco Marino** e di tutte le autorità civili, militari e politiche, hanno inizio i festeggiamenti religiosi e civili che culmineranno nella festa e processione della **Beata Vergine Assunta il giorno 15 di Agosto**. Quest'anno ricorre il 50esimo anniversario dell'incoronazione della statua. Era il **14 Agosto del 1966** quando l'allora **Vescovo Gioacchino Pedicini** celebrò alla presenza di una moltitudine di fedeli **l'Incoronazione della Vergine**. Si tratta di un appuntamento molto atteso a cui gli avellinesi tengono molto. In tanti, emigrati per lavoro, rientrano per partecipare alla festa. Gestì di autentica fede



e devozione che testimoniano l'attaccamento e la religiosità del popolo irpino.

La processione percorrerà anche quest'anno le principali strade della città per poi rientrare a sera inoltrata nella **Cattedrale Santa Maria Assunta**.

La devozione ed il culto degli avellinesi, tributati a **Maria SS. Assunta in Cielo** affondano le radici in un passato millenario, risalendo a quella tradizione mariana che già agli inizi del IV secolo godeva di una speciale liturgia presso la Chiesa di Antiochia. Infatti, essa arrivava da quella comunità paleocristiana orientale con Modestino da Antiochia, Patrono della città e della Dio-

cesi di Avellino, insieme a Fiorentino e Flaviano. Ecco i motivi per cui la Cattedrale, sorta tra il 1153 ed il 1166 a ricordo della evangelizzazione antiochena veniva dedicata alla Vergine, venerata come l'Immacolata, ma anche e soprattutto quale gloriosa "Reina degli Angioli, in Cielo Assunta e Coronata", come ci tramanda il De' Franchi nella sua opera dal titolo: Avellino illustrata da' Santi e da' Santuari.

La statua, che verrà portata in processione, è **opera di Nicola Fumo** che, nel **1700**, la realizzò in un unico pezzo di legno di tiglio cotto nell'olio; è sempre stata oggetto di culto e di festeggiamenti in occasione dell'Assunta, a cura del "magnifico governo della città", come in proposito riferisce lo storico Sarro, durante i quali, accanto alla solennità delle manifestazioni di fede, apparivano i segni del culto esteriore che, in ogni epoca, desiderano testimoniare il carattere popolare e il profondo rapporto devozionale tra la cittadinanza e la sua Celeste Protettrice.

SE IL TERRORISMO COLPISCE ANCHE L'IRPINIA



Quanto è accaduto nella lontana Dacca ha fatto sentire i suoi effetti anche nella nostra Irpinia. Tra le vittime anche Simona Monti, sorella di don Luca Monti, Parroco di Santa Lucia di Serino. Manifestiamo a don Luca la nostra vicinanza per la grave perdita.

Fanatismo o strategia del terrore? Poco importa stabilire di cosa si tratti, la realtà è che sempre più spesso piangiamo vittime innocenti, è accaduto di recente, in Europa, a Parigi e a Bruxelles, ora a Dacca, nel lontano Bangladesh, dove i nostri connazionali si erano recati per lavoro.

La scorsa settimana abbiamo pubblicato l'intervista che in esclusiva ci aveva rilasciato l'Arcivescovo della Siria, Monsignor Jacques Behnan Hindo. Mentre prendeva appunti il Presule, parlando di Islam, aveva pronunciato una frase che ha ripetuto anche il giorno seguente in una tavola rotonda, con

in prima fila il Cardinale Menichelli. "Non esiste un Islam moderato ma solo un Islam dormiente". Questa frase l'ho riportata nell'intervista, la ritenevo particolarmente dura. Oggi, alla luce degli attentati che stanno colpendo tanti innocenti, forse quella frase assume una valenza diversa. Va sempre spiegato che la strada del dialogo per costruire un processo di pace deve restare una via praticabile, ma dobbiamo incominciare a chiederci se entrambe le parti desiderano che inizi un nuovo corso di apertura e confronto, deponendo le armi e facendo cessare attacchi suicidi.

Sembra che al momento l'Occidente sia privo di una strategia, di un dialogo possibile, mancano le persone in grado di interpretare i recenti accadimenti, manca la responsabilità dei ruoli di mediazione. Sono ancora troppi gli interessi che alcuni Paesi anteppongono al dialogo per la Pace. Ricordiamo, tra gli altri, anche la generosa figura di Claudia D'Antona, che è stata in Irpinia come volontaria in occasione del sisma del 1980, anche lei barbaramente uccisa nell'attentato a Dacca, dove hanno perso la vita 20 persone.

Mario Barbarisi

La Diocesi partecipa al dolore che ha colpito don Luca Monti e la sua famiglia per la perdita della cara Simona, sorella del Parroco di Santa Lucia di Serino, scomparsa nell'attentato terroristico di Dacca.



A don Luca giungano le condoglianze della Direzione e della Redazione de "Il Ponte".

SAN GIACOMO MAGGIORE APOSTOLO,

ORIGINE DEL CULTO



Carla D'Onofrio

San Giacomo Maggiore Apostolo, oltre ad essere il Santo Patrono della Spagna, protettore dei pellegrini, è anche il Santo Patrono di Prata di Principato Ultra, un piccolo paese dell'Irpinia. Egli era uno dei 12 Apostoli che seguivano Gesù e

che hanno visto i numerosi miracoli compiuti dal Signore. Figlio di Zebedeo e fratello di Giovanni l'Evangelista, entrambi chiamati da Gesù **Boanèrghes** (Marco 3,17), cioè figli del tuono, evidentemente perché avevano un carattere energico, focoso ed entusiasta. Per esempio, quando certi samaritani furono poco ospitali nei confronti di Gesù, Giacomo e Giovanni volevano far scendere fuoco dal cielo per annientarli. Anche se Gesù li rimproverò per tale spirito di vendetta, questo atteggiamento rivelava la loro indignazione e anche la loro immensa fede (Luca 9, 51-55).

Dopo la morte e risurrezione di Gesù Cristo, San Giacomo, che aveva ricevuto lo Spirito Santo insieme alla Vergine e agli altri Apostoli riuniti nel Cenacolo, si incamminò fino agli estremi confini della terra allora conosciuta, giungendo in Galizia, nella Penisola Iberica. Fece poi ritorno a Gerusalemme, dove nel 44 d. C. venne martirizzato e si realizzò quello che Gesù disse: "Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete" (Marco 10, 39). Il suo corpo sarebbe stato trasportato in Spagna, a Santiago de Compostela, che divenne il centro del culto del Santo, soprattutto durante il Medioevo, quando la città divenne uno dei più frequentati luoghi di pellegrinaggio dell'Occidente.

Oggi, a distanza di più di 2 mila anni ci si chiede, perché il Santo Patrono di questo paese dell'Irpinia sia proprio San Giacomo Apostolo? Come sostiene il Parroco di Prata di Principato Ultra, **Padre Tommaso Violante**, è difficile dire quale sia il motivo di tale scelta. Infatti nel Medioevo, con la compilazione di elenchi di santi ausiliatori, cioè di santi che erano ritenuti capaci di svolgere una specifica intercessione per problemi particolari, solitamente di salute, nacque l'usanza dei patronati. Nella maggior parte dei casi il santo scelto ha una relazione con il luogo ed è il popolo chiamato in causa per la



scelta del protettore a cui si affida. Fino al *Decretum super electione sanctorum in patronos* di Papa Urbano VIII (23 marzo 1630) la scelta dei santi patroni dei luoghi era operata indistintamente dalla Chiesa e dalle istituzioni civili, talvolta eleggendosi al patronato finanche i santi non canonizzati. Col Decreto il Pontefice pose fine a questo disordine ed impose regole severe per l'elezione dei santi tutori, rendendo ob-

Congregazione dei riti per una meticolosa analisi dello stesso.

Come afferma **don Giovanni Noto**, che ha speso molti anni del suo sacerdozio a Prata di Principato Ultra come custode dell'Arcibasilica dell'Annunziata, l'origine della devozione a San Giacomo Apostolo in questo paesino è da ricercare nella schiera di pellegrini che veneravano il Santo e che dalla Spagna andavano verso Gerusalemme e a piedi percorrevano quella stradina che i pratesi chiamano "N'coppa Santo Jaco" (Borgo San Giacomo). Il paese, a quel tempo (XIII-XVI sec.), fungeva da bivio, da lì si poteva scegliere di continuare o imboccando la via lungo l'Adriatico o quella lungo il Tirreno.

Voci popolari dicono che lo stesso Santo sia passato lungo quella stradina. Premesso che non ci sono documenti che attestano ciò, ci si chiede comunque perché San Giacomo avrebbe dovuto percorrerla, passando quindi sul suolo pratese? Una possibile risposta potrebbe essere ricercata nel fatto che il compito degli Apostoli era proprio quello di annunciare il Vangelo a tutti, pagani compresi. Dunque, visto che fonti storiche, come un cippo dedicato a Marte ed altri resti riferibili ad edifici monumentali presso la Basilica dell'Annun-



bligatoria l'approvazione pontificia e prescrivendo un iter che prevedeva il voto ufficiale dell'ordinario diocesano, del clero secolare, di quello regolare e della popolazione del luogo interessato dal patrocinio, per poi trasmettersi l'incartamento alla

ziata hanno fatto ipotizzare l'esistenza in loco di un santuario extraurbano pertinentemente a religioni politeiste, la risposta ci viene quindi dalla Missione dell'Apostolo: far conoscere il Vangelo e Gesù Cristo a chi non lo aveva ancora conosciuto.

PATRONO DI PRATA DI PRINCIPATO ULTRA

TRA LUCI E OMBRE



Parrocchiale diroccata e già abbandonata nel corso del '600".

Anche lo studioso **Armando Montefusco** ha confermato che, in base alla Relazione - "ad Sacra Limina" - del Vescovo Pollicini, 1655, si è potuto stabilire che in quell'anno la Chiesa Parrocchiale di San Giacomo Apostolo, posta in luogo disagiata, lontana dal centro abitato, versava in uno stato di estrema precarietà, per cui il Vescovo di allora stabilì di trasferirne le sepolture, e gli arredi, etc., nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie, "recentemente costruita": ampia per accogliere una Chiesa Parrocchiale. La vecchia Chiesa di San Giacomo Apostolo, secondo gli ordini del vescovo andava abbattuta ed, eventualmente, al suo posto eretta una Cappella.

nutolo portò in dote questo feudo nel 1372 al marito Giacomo Filangieri, anche detto Cubello o Cobello della Candida, dal feudo di famiglia³".

In conclusione, dopo aver effettuato accurate ricerche da fonti di archivio bibliografiche ed aver raccolto autorevoli testimonianze, possiamo affermare che non esistono prove certe del passaggio dell'Apostolo Giacomo in questo paese. Si potrebbe supporre che la diffusione della devozione a questo Santo, venerato nel Comune di Prata di Principato Ultra, sia stata importata da chi deteneva allora il potere ed abbia contagiato il popolo, che ha persistito nel culto, prediligendo proprio il primo apostolo martire della Chiesa Cattolica come Santo Protettore.

Dall'accurato lavoro dell'appassionato studioso di arte e storia di origine pratese, **Florentino Pietro Giovino**, si legge, in merito alla Chiesa Parrocchiale di Prata di Principato Ultra: "la Chiesa, definita antica da Giuseppe Zigarelli, ha origini impossibili da documentare, anche se nell'appendice redatto per il Sacro Regio Consiglio, nel 1673, viene descritta sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie. [...] Grazie al citato documento del 1673 sappiamo con certezza che essa sostituì nelle sue funzioni l'antica

È impossibile stabilire quando sia stata costruita una Chiesa dedicata a San Giacomo, sebbene il professore **Galante Colucci** scrisse: "la diffusione del culto di San Giacomo Apostolo nelle nostre zone, forse si deve ai Filangieri di Candida e agli agostiniani²". Grazie al corposo e dettagliato volume sulla storia di Prata di Principato Ultra del sopracitato Florentino Pietro Giovino, si legge ancora: "Prata pervenne quindi ai Filangieri... Giovanna Mi-

¹Florentino Pietro Giovino, *Arte e storia a Prata di Principato Ultra*, Delta 3, Grotta-minarda Maggio 2007, pag. 126-127

²Galante Colucci, *Atripalda, l'antica chiesa e la nuova edicola di San Giacomo Maggiore Apostolo*, stampato a spese del comune di Atripalda nel luglio 2001, pag. 6

³Florentino Pietro Giovino, *Arte e storia a Prata di Principato Ultra*, pag. 50

LIETE NOTIZIE

PRIMA COMUNIONE BONITO



"Lasciate che i pargoli vengano a me", disse Gesù. **Maria Stella Bonito** ha ricevuto per la prima volta nella Parrocchia di Rione Mazzini di Avellino, con le mani giunte, da don Vito Todisco, l'Ostia consacrata. L'accostamento all'altare ha sancito il primo incontro con Gesù sotto lo sguardo commosso del papà Giuseppe, della madre Titti Rainone, della sorellina Romana, dei nonni Francesco Paolo Bonito e Filomena Rainone, della zia Francesca Bonito e dello zio Nicola Mirante. Alla cara Maria Stella auguro un futuro ricolmo di gioia e serenità.

Zio Alfonso

CAF CGN SpA
IL CAF DEI PROFESSIONISTI

SERVIZI CONTABILI E FISCALI
Dichiarazione 730 – Modello ISEE
– Modello Red – Imu – Tasi
Tel/Fax 0825461443 Cell 329 7769598
Via Colombo, 21 83100 Avellino

Per la pubblicità su questo giornale

telefona a: **3888220025** mail: **settimanaleilponte@alice.it**.

Riceverai la visita di un nostro incaricato per un preventivo gratuito

L'ANTIPOLITICA, "CAMBIARE IL VERSO ALLA POLITICA"

Gli autentici interpreti dell'antipolitica: quelli che da trenta o quaranta anni sono dedicati a questi metodi di gestione della cosa pubblica; quelli che hanno vissuto la propria vita, "senza arte né parte" se non la professione di politico; quelli che pur bocciati dagli elettori sono sempre pronti a ricandidarsi; quelli che hanno creato un sistema di gestione del potere che riesce a garantire, in cambio di favori, il sostegno di coloro che ne hanno beneficiato!



Michele Criscuoli

Ho letto, in questi giorni, i risultati di un sondaggio elettorale che vede i 5Stelle in vantaggio sul Partito Democratico, sia per le preferenze accordate al Movimento in caso di elezioni politiche sia per il gradimento, come leader, a favore dell'on. Di Maio rispetto a Renzi.

La cosa che mi stupisce, però, è la definizione che i commentatori danno del fenomeno 5Stelle: una **"forza antipolitica"** che raccoglie il voto di protesta.

Ora, che il M5S piaccia a molti cittadini che vogliono esprimere il loro dissenso nei confronti dei partiti politici e dei loro leaders è un fatto conclamato. **Non è altrettanto vero che essi rappresentino la cosiddetta "antipolitica"!** Perché, per fare una tale affermazione dovremmo prima di tutto metterci d'accordo sulla definizione di politica!

Mi chiedo: la politica è, forse, quella scienza che permette ai suoi esponenti di tradire costantemente le promesse fatte agli elettori? Ed ancora: la politica è quella vocazione per cui ci si candida per ottenere privilegi, indennizzi e vitalizi, mentre i cittadini sono vessati da leggi che li riducono in povertà? Ed infine: il ruolo della politica è quello di organizzare e gestire i beni comuni come se fossero propri, distribuendoli tra amici e clienti o trafficando (nelle modalità illecite sempre più spesso punite dalla Magistratura) per arricchirsi ogni volta che si spendono pubbliche risorse?

Ecco, la vera "antipolitica" sono proprio coloro che vivono il proprio rapporto con la più alta e bella virtù che l'Uomo possa esercitare secondo gli schemi cui ho appena fatto cenno! Sono essi gli autentici interpreti dell'antipolitica: quelli che da trenta o quaranta anni sono dedicati a questi metodi di gestione della cosa pubblica; quelli che hanno vissuto la propria vita, "senza arte né parte" se non la professione di politico; quelli che pur bocciati dagli elettori sono sempre pronti a ricandidarsi; quelli che hanno creato un sistema di gestione del potere che riesce a garantire, in cambio di favori, il sostegno di coloro che ne hanno beneficiato!

Guardiamoci attorno, a partire dalla nostra provincia, e troveremo una ricca "fauna" di questa specie di personaggi politici! **Sono costoro la vera antipolitica: non i giovani, sprovveduti ma coraggiosi, che credono di poter cambiare l'Italia seguendo le follie di un comico o i progetti di un visionario come Casaleggio!**

A pensarci bene, dovremmo essere grati a costoro, per il sogno che stanno inseguendo e per il progetto che vorrebbero realizzare! Se milioni di italiani votando per il Movimento, non disertano le urne o non si lasciano allettare da ideologie estremiste ed antidemocratiche (in altre parole fasciste),



rincorrendo idee razziste o xenofobe, dovremmo esserne ben lieti. Perché i 5Stelle hanno avuto il coraggio di candidarsi alla guida del Paese (ed a quella dei Comuni e delle Regioni) seguendo le regole della democrazia costituzionale!

Quanto mi fanno arrabbiare quegli elettori (o simpatizzanti) dei partiti tradizionali, che vivono ai margini della politica perché sono stati "espulsi" dai loro stessi amici (perché ne potevano ostacolare i disegni di occupazione del potere); che sono ben consapevoli degli abusi commessi dalla mala politica; che sono frustrati per la propria incapacità di cambiare i partiti "dall'interno" e che, tuttavia, storcono il naso e si ergono a censori rispetto alle ingenuità dei 5Stelle! Essi sanno bene che il Movimento non è l'antipolitica: ne è solo l'effetto, la manifestazione più eclatante, forse una **"risposta disperata"** di tanti cittadini traditi, ma non riescono ancora a fidarsi di loro. Continuano a criticare i loro ex amici, politicanti di mestiere, ma non hanno il coraggio di andare oltre!

Anni fa, apprezzai molto la lucida analisi che l'on. Barca fece della crisi della politica e dei partiti. Uno studio offerto alla discussione della parte più intelligente del suo partito (il PD) per sollecitarli a fare qualcosa per **"cambiare il verso"** alla Politica.

La riflessione di Barca pose l'accento sul **"vero cancro"** della partitocrazia: **"partiti Stato-centrici ed una macchina dello Stato arcaica, con elites che li governano e vanno d'accordo sostenendosi reciprocamente e producendo un equilibrio perverso di sottosviluppo: una specie di fratellanza siamese che porta al catoblepismo...."** che si concretizza nel **"perseguimento del bene particolare, anziché del bene pubblico"**, in modo che **"i partiti, anziché essere controllati dai cittadini che ne fanno parte, finiscono**

per controllare sé stessi esercitando un controllo sullo Stato che è, a sua volta, a loro essenziale!"

Quante verità e quante belle proposte, tradite proprio da quelli che le avevano, a parole, apprezzate! A rileggere bene le affermazioni dell'inascoltato esponente del PD, nel suo manifesto per **"Un Partito nuovo per il buon governo"**, esse riproducono esattamente le ragioni per le quali è nato, sta crescendo e, probabilmente, vincerà il Movimento 5Stelle.

Perché i penta stellati vogliono che la Politica torni ad essere un **"servizio"** a favore dei cittadini (si definiscono lavoratori **"dipendenti"** dai cittadini): in nome dei quali essi vogliono **"esercitare il controllo sullo Stato e sui suoi organi"**; perché credono in un impegno **"a termine"** (e non in una carriera a vita); perché vogliono la tutela degli ultimi, degli esclusi, degli scartati e non dei ricchi e potenti che dominano la vita sociale ed economica del nostro Paese!

Certo, si tratta di idee semplici e quasi scontate per una politica "buona". Avrebbero potuto realizzarle gli uomini, intelligenti e preparati, che hanno "studiato" alle scuole di partito. Ma essi sono alle prese con i sogni di carriera, pensano ai posti di potere da occupare o alle indennità da ricevere in cambio (mentre gli "stupidi grillini" hanno addirittura deciso di rinunciare ad una parte degli indennizzi a favore della comunità). **Purtroppo, quelli saranno, per sempre, gli allievi preferiti di quei "cattivi" maestri, che hanno distrutto la Politica e sono i veri testimoni dell'antipolitica: quella che gli italiani stanno imparando, finalmente, a punire!**



RUBRICA "A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

PENSIONI : VIA AL PART-TIME AGEVOLATO

LE NUOVE REGOLE IN VIGORE A PARTIRE DALLO SCORSO 3 GIUGNO

Sono arrivate le regole definitive sul part time agevolato introdotto dalla legge di Stabilità 2016. Dopo il decreto approvato pochi mesi fa, poi è stata l'INPS, tramite la circolare n.90 del 26 maggio 2016, a stabilire le regole definitive valide per i lavoratori dipendenti del settore privato che, avvicinandosi alla pensione di vecchiaia ed essendo già in possesso dei requisiti minimi contributivi, decidono di concordare con il datore di lavoro una riduzione dell'orario e godersi un po' più di libertà e di riposo rinunciando a parte dei loro introiti.

Il procedimento segue 2 fasi, ciascuna con differenti adempimenti e obblighi sia per il datore di lavoro che per lo stesso lavoratore.

Part-time agevolato per la pensione: come funziona

La legge di Stabilità 2016 (legge n. 208/2015), all'art. 1, comma 284, ha previsto la possibilità, per i dipendenti che entro il 31 dicembre 2018 matureranno il diritto alla pensione, di passare da un orario di lavoro pieno ad uno parziale stipulando, in accordo con il datore di lavoro, un contratto di "part-time agevolato" fino al momento in cui si arriverà all'età pensionabile.

Il lavoratore titolare di un rapporto di lavoro subordinato a tempo pieno ed indeterminato, quindi, se sussistenti i requisiti fissati dalla norma, ha la possibilità di concordare con il proprio datore una riduzione dell'orario di lavoro che sarà compresa tra il 40 ed il 60%, per un periodo che non può comunque superare quello intercorrente tra la data di accesso al beneficio e la data in cui si matura il requisito anagrafico per il diritto alla pensione di vecchiaia.

Parlando in parole povere, potranno accedere al beneficio, i dipendenti uomini che abbiano compiuto 63 anni e 7 mesi e le dipendenti donne che abbiano compiuto 62 anni e 7 mesi.

Il provvedimento, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dello scorso 18 maggio del Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 7 aprile 2016, ha trovato definitiva attuazione con decorrenza, appunto, dal 2 giugno 2016.

Part-time agevolato per la pensione: quali sono i requisiti soggettivi

L'INPS, nella citata circolare 26 maggio 2016, n. 90, ha fornito le istruzioni relative a tutti gli adempimenti e le procedure necessarie per godere dei benefici connessi alla possibilità del part-time ai fini pensionistici, preci-



sando come il diritto all'accesso a tale "part-time agevolato" scatti al sussistere dei seguenti requisiti:

1) titolarità di un rapporto di lavoro subordinato del settore privato (imprenditori e non imprenditori, ad esempio professionisti) anche agricolo, con contratto di lavoro subordinato a tempo pieno ed indeterminato, compatibile con la trasformazione al part-time (quindi no lavoro domestico, lavoro intermittente, Co.Co.Co, associazione in partecipazione eccetera);

2) iscrizione all'assicurazione generale obbligatoria o alle forme sostitutive o esclusive della stessa, tra cui i Fondi speciali previsti dalle norme in vigore (quali Fondo lavoratori dello Spettacolo, Fondo Postelegrafonici eccetera);

3) maturazione entro il 31 dicembre 2018 del diritto alla pensione di vecchiaia da parte dei lavoratori che già possiedono, al momento dell'istanza, 20 anni di contributi, appunto il necessario requisito contributivo.

Part-time agevolato per la pensione: quali procedure seguire

Come anticipato sopra, il procedimento si organizza in 2 diverse fasi con altrettanti differenti adempimenti a carico del lavoratore e del datore di lavoro. Nello specifico si tratta di:

FASE 1

- LAVORATORE:

QUALI ADEMPIMENTI DA SEGUIRE
Il lavoratore deve acquisire la certificazione atta a comprovare il conseguimento del requisito contributivo oltre che la maturazione, entro la data del 31 dicembre 2018, del requisito anagrafico per il conseguimento del diritto alla pensione di vecchiaia.

La domanda dovrà essere inviata seguendo la procedure telematiche disponibili sul sito www.INPS.it utilizzando il PIN dispositivo ovvero avvalendosi dell'assistenza degli enti di patronato.

LAVORATORE E DATORE DI LAVORO: QUALI ADEMPIMENTI DA SEGUIRE
A seguito dell'acquisizione dell'apposita certificazione, il lavoratore ed il datore di lavoro che preventivamente concordato la riduzione dell'orario lavorativo possono procedere con la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a parziale sottoscrivendo uno specifico "contratto di lavoro part-time agevolato".

Si ricorda che la nuova tipologia di forma contrattuale decorre a partire dal 1° giorno del periodo di paga mensile consecutivo a quello in cui è stata accolta la richiesta. Il contratto, poi, avrà una durata che coinciderà con il periodo intercorrente tra la data di accesso al beneficio e quella in cui il lavoratore arriva a maturare il requisito anagrafico per il diritto al trattamento pensionistico di vecchiaia.

FASE 2

- DATORE DI LAVORO: QUALI ADEMPIMENTI DA SEGUIRE

Nella fase 2, invece spetta al datore di lavoro trasmettere il nuovo contratto a tempo parziale alla Direzione Territoriale del Lavoro competente che, entro 5 giorni lavorativi decorrenti dalla ricezione, provvede a rilasciare il provvedimento di autorizzazione. Se entro questo termine la DTL non si pronuncia, per il principio del cosiddetto silenzio-assenso, l'autorizzazione si considera rilasciata.

Quando la DTL rilascia l'autorizzazione (o è trascorso il termine per il silenzio-assenso) il datore di lavoro può trasmettere la domanda all'INPS ai fini dell'ammissione al beneficio solo mediante il modulo di istanza online (PT-284), all'interno dell'applicazione "DiResCo - Dichiarazioni di responsabilità del Contribuente" sul sito dell'INPS.

Part time agevolato: durata

La durata del part time agevolato è pari al periodo che intercorre tra la data di accesso al beneficio e la data di maturazione del requisito anagrafico valido per la pensione di vecchiaia. Decorso il periodo stabilito e andato in pensione, il lavoratore riceverà comunque un assegno pensionistico come se avesse lavorato fino alla fine a tempo pieno, senza alcuna penalizzazione sull'assegno.

Già a partire dal 3 giugno 2016 lavoratori e datori di lavoro hanno potuto inviare apposita domanda per accedere al beneficio.

IL MANGO: IL FRUTTO SUPER PER LA SALUTE



Gianpaolo Palumbo

Pensavo che il mango, il frutto esotico simpatico nel nome e nei colori, fosse presente sul mercato come della semplice frutta che viene dal lontano Oriente. Invece il mango ha 4.000 anni di storia ed è prodotto in 400 tipologie diverse.

In genere può arrivare a pesare fino ad un chilogrammo ed ha una forma ovale e le colorazioni più diffuse sono le indiane (rosse, verdi e viola), le thailandesi (gialle), le filippine-indonesiane (verde/ giallo). Lo si descrive in favole indiane in tempi antichissimi quando era il frutto sacro degli Indù e 9 secoli dopo Cristo lo si trova diffuso in Africa, nel 1600 in America del Sud e nel 1940 in Florida. Ai tempi nostri lo si coltiva anche in Spagna ed in Italia (Sicilia e Calabria) e questa produzione "europea" copre il fabbisogno di domanda anche del Nord Europa. Dal punto di vista medico c'è da dire che esistono pochi frutti al mondo con un valore nutrizionale del livello del mango. Iniziamo con la polpa che è ricca di fibre, vitamina A, C, D, E, J, K, potassio, rame, oltre a 17 aminoacidi. Sempre nella polpa, ma anche nella buccia, sono immagazzinati i pigmenti antiossidanti (carotenoidi e polifenoli) oltre all'omega-3 ed all'omega-6. Tra i carotenoidi una grossa quota appartiene all'alfa e beta carotene. Sempre nella buccia c'è la presenza del lupeolo che rappresenta un serio inibitore del cancro alla prostata e dei tumori della pelle. Tale inibitore viene attualmente utilizzato per i tumori al polmone, al seno, alla prostata e al colon. La ricchezza della fibra nella struttura del mango lo fa consigliare per aumentare il transito intestinale e combattere così la stitichezza. Lo si consiglia anche agli sportivi praticanti perché, dato l'elevato numero di zuccheri, serve come fonte di



energia con le sue 60 calorie ogni 100 grammi di frutto. Come antistress va bene per depressione e stati d'ansia, ma anche per dare all'atleta una maggiore serenità in relazione alla gara. Serve anche a farlo dormire, perché contrasta l'insonnia. Sempre il lupeol o lupeolo ci preserva il muscolo cardiaco e tutti i vasi sanguigni perché rallenta l'invecchiamento grazie alle abbondanti dosi di vitamina C, la quale risulta utile anche al sistema immunitario. La vitamina A è utile per gli occhi in genere e per la retina in particolare, in quest'ultimo caso insieme alle vitamina E, ma anche per le mucose "interne" e per i denti. Da quasi 20 anni il mango è il jolly della cosmetica perché si usa per medicare l'acne, la pelle secca e quella sensibile, i capelli secchi e le doppie punte. Usando solo il nocciolo con una parte della polpa si può purificare la pelle. Si utilizza anche il burro di mango in cosmetica per l'idratazione delle pelli secche. Il mango contiene l'81% di acqua ed un alto numero di oligoelementi per questo in India ed in Pakistan è usatissimo come diuretico e lassativo, ma anche come lenitivo antitosse e come infuso (solo la buccia) contro il raffreddore. La sua produzione è enorme

(30 milioni di tonnellate annue) e si concentra nei Paesi dove il suo utilizzo è millenario come l'India, con 13 milioni e 700mila tonnellate annue, la Cina con 4 milioni, la Thailandia con 2milioni e 400mila e l'Indonesia con 2milioni. Il nostro dolce frutto colorato oggi è al top nell'ambito della ricerca scientifica per 2 motivazioni molto importanti: sembra che possa combattere alcuni tipi di cancro e poi aiuta a dimagrire. Alla recentissima Conferenza di Biologia Sperimentale a San Diego in California è stata presentata una ricerca condotta sugli animali, nella quale si è dimostrato che l'utilizzo del mango in quantità rapportata al peso rallenta l'avanzata del tumore alla mammella. 3 anni prima di questo lavoro era stato dimostrato in Texas che l'utilizzo del nostro super frutto preveniva la crescita del tumore al colon per la grande quantità di antiossidanti contenuta nel mango. Oltre a queste importanti qualità, il frutto contiene l'acido gallico e la mangiferina, che posseggono di per sé proprietà antitumorali, soprattutto nei riguardi del carcinoma pancreatico. L'acido gallico è uno dei principali antiossidanti che si trovano in natura e le sue quantità maggiori sono disponibili nel mango e nelle mandorle. La mangiferina si trova solo nel mango ed ha proprietà antinfiammatorie, antiossidanti e quindi antitumorali. Sempre nella Conferenza Internazionale di San Diego di quest'anno sono stati presentati 4 nuovi studi confermati da test sugli animali da laboratorio il mango aiuta a combattere gli effetti negativi associati a diete ad alto contenuto di grassi e l'obesità, perché inibisce la crescita delle cellule adipose, rallenta la crescita dei tumori al seno, fa diminuire l'infiammazione intestinale in genere associata alla costipazione. Da qualche mese a questa parte il mango viene usato anche come antianemico per via della grossa quantità di ferro contenuta. L'ultima novità riguarda una ricerca scientifica australiana sugli effetti del mango sul dimagrimento. La buccia di mango brucia i grassi e quindi favorisce la perdita di peso e favorisce l'adipogenesi prevenendo la formazione di cellule di grasso. Ma se il mango allontana i tumori, combatte tante patologie, è un alimento sano e non fa ingrassare, allora di quanti quintali al giorno di mango abbiamo bisogno? Gli studiosi hanno quantificato anche questo dato, anche se un vecchio consiglio ci ricorda che un consumo moderato/regolare sembra essere al momento la soluzione ad ogni tipo di male.



Via Moccia, 34 - Avellino

gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com

LA PLASTICA, L'INQUINAMENTO DEL MARE E LA SALUTE.

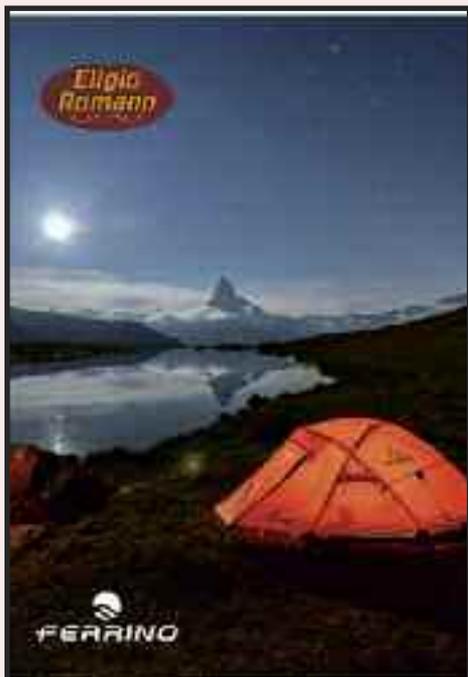


Raffaele Iandoli

Tra i derivati del petrolio più utilizzati c'è la plastica. Bottiglie per acqua e bibite, tubi e contenitori per creme e cosmetici fino ai fusti per liquidi industriali sono oggetti fatti tutti di plastica. È noto che le bevande hanno un sapore migliore e fanno meno male alla salute se sono imbottigliate in vetro e non nella plastica. Attualmente anche i medicinali in flebo sono imbottigliati nella plastica (speciale e atossica!!), mentre solo pochi anni fa erano tutte in flaconi di vetro.

Un bel risparmio per gli industriali, ma tanti rischi in più per la salute.

Sostanzialmente siamo circondati dalla plastica che provoca danni sempre, anche quando questa viene gettata via, essendo non biodegradabile. Si calcola che il 5 per cento della produzione mondiale di plastica del mondo finisce ogni anno in mare. Si tratta di una quantità enorme di bottiglie, tappi, tubetti e quant'altro per un peso complessivo di 12,7 milioni di tonnellate di rifiuti che vanno a inquinare gli oceani. Questi ultimi dati aggiornati arrivano da uno studio coordinato dall'Università della Georgia, che per la prima volta ha calcolato con precisione la quantità di plastica immessa nei mari, avvertendo che questi valori *potrebbero aumentare fino al 10 per cento della*



produzione entro il 2025.

Un recente rapporto *Goletta Verde* di Legambiente segnala 32 rifiuti ogni chilometro quadrato del Mediterraneo, dei quali il 95 per cento sono oggetti di plastica quali buste, bottiglie e tappi, accendini, stoviglie.

Il Tirreno centrale conterrebbe 51 rifiuti ogni chilometro quadrato, mentre nello Ionio si scende a 33.

Queste stime, secondo alcuni, sono approssimate in difetto.

Tra le cause dell'inquinamento ci sono le varie attività industriali e la stessa pesca quando accompagnata alla cattiva abitudine di gettare in acqua le cassette di polistirolo, ma la causa maggiore d'inquinamento sono le nostre abitudini giornaliere, il nostro cattivo stile di vita.

Il 54 per cento dei rifiuti, infatti, è di origine domestica e gli avanzi di plastica arrivano a mare perché non facciamo in modo corretto la banale raccolta differenziata. Gli inquinatori siamo noi, agenti consapevoli di una sporcizia che deturpa le bellezze naturali dei luoghi dove trascorriamo le vacanze, gonfia i costi necessari per le bonifiche e costringe a mangiare pesci più o meno avvelenati.

Il vero problema della plastica è il suo tempo di decomposizione nel mare. È stato calcolato che una scatola di cartone scompare in un mese, e un rotolo di carta igienica in 60 giorni, ma per un pannolino usa e getta servono 200 anni.

Se non riusciremo a essere più responsabili, eliminando la plastica negli appositi contenitori attraverso la raccolta differenziata, condanneremo i nostri figli a vivere in un ambiente de-

gradato e rischioso per la salute. Il mondo sarà diverso e più breve diverrà l'aspettativa di vita dell'uomo e di altre specie viventi.

Quanto ai pesci ciò sta già accadendo. In una recentissima ricerca dell'Università di Siena, finanziata dall'Onu, *"Plastic Blusters"*, esaminando lo stomaco di tonni e pesci spada sono state rintracciate enormi quantità di piccole palline non digerite, composte di residui di dentifrici e di spazzolini. I pesci stanno scambiando questi pezzetti di plastica colorata per plancton e così, giornalmente, si avvelenano. Per quel che riguarda l'uomo, l'ambiente marino sta progressivamente perdendo la sua bellezza. "Le condizioni ambientali sono profondamente cambiate negli ultimi 20 anni" racconta Giuseppe, uno degli istruttori del centro subacqueo PADI di Forio. "Sia qui, che in tutta Ischia, abbiamo condotto un'opera volontaria di ripulitura del fondale marino, dal quale abbiamo portato via quintali di bottiglie, tubetti, e scatole di plastica. Ma questo non basta, c'è ancora molto da fare".

Stiamo deliberatamente modificando la natura grazie alla nostra inciviltà, pigrizia e menefreghismo, l'arrogante ignoranza dei potenti non interviene, di conseguenza, prima o poi, la natura si vendicherà.

Per Saperne di più:

Giuseppe, Manuela, Francesco – PADI center – Forio (Ischia) – www.divingagency.it tel.3293114170

raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com

IN RICORDO DI PADRE OTTAVIO GALASSO



L'Anno della Misericordia per Padre Ottavio Galasso era cominciato molti anni fa, quando giovanissimo prese i voti ed indossò l'abito dell'Ordine Francescano. Egli aveva sempre e comunque una parola per tutti. Riusciva a vedere la parte buona delle persone, faceva sentire tutti importanti e sapeva essere di conforto a quanti ricorrevano a lui per consigli e suggerimenti. Nonostante fosse profondamente colto si mostrava sempre umile, parlava il linguaggio della gente che ricambiava mostrando affetto e rispetto. Se n'è andato in cielo nel giorno dei Santi Pietro e Paolo, il 29 di Giugno, una guida autentica, non solo per la comunità di Serino, ma per la moltitudine di persone che negli anni l'avevano conosciuto e frequentato. Questo spiega il perché l'Amministrazione comunale ha deciso di proclamare il lutto cittadino e perché nei giorni in cui è stato esposto il feretro nella chiesa di Sant'Eustachio martire a Sala di Serino, dove era parroco, si sono viste tante persone re-

carsi in processione per rendergli omaggio, l'ultimo saluto a colui che se ne è andato vestito con il saio, l'abito che in vita ha tanto amato ed onorato, stringendo tra le mani il Santo Rosario ed il Calice con il quale, celebrando la Santa Messa rinnovava il rito dell'Ultima Cena. Essendo amico di Padre Ottavio, non intendo esimermi dal ricordare alcuni episodi. Ho assistito più di una volta alle sue buone azioni, compiute in silenzio e con grande spontaneità. Ricordo, in particolare, di una volta che una coppia di genitori, recandosi in sagrestia, chiese informazioni per la Prima Comunione della figlia. La madre della fanciulla, dopo aver ascoltato il parroco, disse a bassa voce che non avevano il lavoro e chiese, preoccupata, quanto costasse la funzione. Padre Ottavio sorridendo allargò le braccia e disse: "non costa niente, si fa un'offerta se è possibile e se lo si desidera, voi mi dite che non lavorate e allora non dovete fare nessuna offerta, anzi sono io che la devo fare a voi. Pensate a festeggiare la Prima Comunione, che per vostra figlia è molto importante". Vidi uscire la coppia sorridente e sollevata. Non accadde lo stesso molti mesi dopo, quando durante le prove di un matrimonio i futuri sposi, accompagnati dai genitori, per gli ultimi preparativi, dissero di non avere disponibilità economica per l'offerta alla Chiesa. Anche qui sentii Padre Ottavio replicare: "Non c'è problema, se non potete fare un'offerta non la fate". Prima di andare via la coppia chiese a che ora dovevano venire i fiorai per allestire la

Chiesa, trattandosi di un addobbo particolare e complesso. Fu allora che venne fuori il carattere deciso di Padre Ottavio, che replicò: "Non avete soldi e spendete tanto per i fiori? Allora, a questo punto vi dico che dovete fare un'offerta anche per la Chiesa, che è più importante!". I due futuri sposi, rendendosi conto di essere in errore, accettarono sorridendo. Padre Ottavio era sempre preceduto da uno scampanello: erano le numerose chiavi che aveva con sé, dopo un po' appariva lui, sempre sorridente, nel saio che portava con tanto orgoglio, stringendo sotto braccio un'agenda traboccante di fogli e di appunti. Non aveva mai un minuto libero, ma riusciva sempre a trovare il tempo per tutti. Per questa pagina abbiamo scelto la foto dell'inaugurazione della Redazione de IL PONTE; era il 2007, Padre Ottavio non volle mancare quel giorno per far sentire la sua vicinanza al nuovo progetto di comunicazione voluto dal Vescovo, Monsignor Francesco Marino e guidato da un allora giovane amico che ora, suo malgrado, è costretto a ricordarne la dipartita. Ai familiari tutti, alla cara amica e sorella Anna, ai cari nipoti Vito e Sara giungano le condoglianze dell'intera Redazione ed in particolare di chi scrive, nel ricordo di felici momenti trascorsi insieme. A Padre Ottavio, fulgido esempio di fede e di amore per la Chiesa. Egli vive nei ricordi indelebili e nelle sue opere.

Mario Barbarisi

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

“Esperienza di un missionario sotto il sole d'estate”



Pasquale De Feo

Siamo ormai in estate, molti di voi sono in vacanza, che è il momento di riposo e di nuovi incontri, camminando insieme con la fiducia di chi compie meraviglie nella nostra vita. L'esperienza di Padre Giovanni, missionario del Pime in Cambogia, è che nonostante la fatica della nostra vita e gli ostacoli da superare, ti senti piccolo di

fronte al panorama che abita nel proprio cuore vedendo orizzonti nuovi, belli da contemplare. Padre Giovanni ci scrive che la sua è un'esperienza faticosa, ma nello stesso tempo intensa e di gratitudine. Le attività pastorali si concentrano quasi totalmente nel giorno di domenica con la Messa, la catechesi per adulti e momenti formativi. Poi c'è il cortile, dove passano tante persone a volte incuriosite dal cancello sempre aperto, dove si ritrovano ogni mattina i ragazzi, per giocare sognando il loro futuro. C'è una vivacità che sorprende, si creano dei legami di amicizia che permettono di scorgere tracce del Dio vivente dove la parola si realizza e si rende visibile. Questa è una Chiesa domestica, una sola famiglia, un piccolo gregge dove tutto è nuovo, soprattutto il nome di Gesù. Io sono attento a ciò che mi circonda, alle persone che incontro. Ogni giorno leggo nella mia memoria questi eventi che ho vissuto, con la sua presenza che mi aiuta ad innamorarmi sempre di più di questa terra che mi è stata donata, della sua storia, della sua gente. La fede è un dono prezioso che, quando lo si condivide non può che



generare una risposta d'amore. Come fanno tanti che impegnano tutta la loro giornata, tutte le loro energie, perché i poveri e gli ammalati possano assaporare la presenza di Dio nella loro vita. Le relazioni vissute in questo periodo mi hanno confermato l'importanza del confronto con gli altri, con chi è diverso da te, che mi fa spogliare dalla presunzione di voler cambiare il mondo, di voler vedere i frutti del proprio lavoro, di dover salvare gli altri. Mi è sempre più chiaro che non bisogna solo annunciare il Vangelo, ma prima bisogna viverlo, perché solo vivendo la Parola la si annuncia. Ringrazio il Signore per ogni momento di vita, ogni gesto, ogni parola che mi sono stati donati. Sono beni che animano il mio desiderio di pienezza di vita, sono tesori che mi aiutano ad orientare la mia vita a Lui.

Sono perle che aprono il mio cuore all'altro, aprono nuovi percorsi di Vangelo, dove è possibile poter discernere il futuro della chiesa cambogiana. Voglio dedicare il mio tempo e il mio essere missionario. Del resto questa è la profezia che Gesù ha fatto e ha lasciato ai Suoi discepoli: "riconosceranno dallo stile con il quale starete insieme", ovvero amare nel confronto, nel rispetto della libertà e diversità di chi ci sta accanto. Perché l'amore speso nella fraternità apre orizzonti sempre nuovi anche se costa molto, perché bisogna essere disposti a uscire da se, dalle proprie idee, a mettersi continuamente in discussione, cambiare lo sguardo, il pensiero, per evitare di sentirci al centro di tutto. La strada della mia conversione è ancora lunga, eppure non mi spaventa, perché ho ricevuto più del centuplo e questo mi fa andare avanti. Sono convinto che, dove andrò, potrò tessere legami di amicizia e di fraternità per essere insieme a questo popolo e alla Chiesa, testimoni dei segni di misericordia di Dio. Sicuramente anche lì scorderò le tracce di una storia da raccontare, perché conduce sui sentieri della Sua storia, la vicenda del Vangelo. La testimonianza di Padre Giovanni ci deve far riflettere in questo Anno Giubilare, in cui anche Papa Francesco ci ammonisce, dicendoci di "essere noi stessi prossimi" di chiunque incontriamo senza farci prendere dalla paura dell'altro, perché il Vangelo è l'annuncio della misericordia di Dio attraverso la preghiera costante e le opere di carità.

pasqualedefeo.ilponte@gmail.com

SPRECOPOLI

AI POLIZIOTTI E AI POMPIERI IN DOTAZIONE MAGLIE USA E GETTA CON ALAMARI AL CONTRARIO



Alfonso Santoli

Con l'arrivo della stagione calda sono state date in dotazione ai poliziotti ed ai Vigili del Fuoco le nuove polo usa e getta, con gli alamari al contrario, che sono immettibili, perché una volta indossate si restringono al primo lavaggio. Il Segretario Generale del SAP, Gianni Tonelli, ha commentato: "Già non abbiamo ricambi, perché le uniformi vengono rifornite con il contagocce, in più le polo che mandano arrivano con gli alamari invertiti. Ci sarebbe da ridere per non piangere. Quelle che vengono fornite dal Dipartimento sono pure da rimandare al mittente...". Ai Vigili del Fuoco va anche peggio. "Dopo averle distribuite, adesso hanno cambiato colore ed hanno dato la maglietta grigia scura, che di fatto rende inservibili le precedenti - riferisce Antonio Brizi, Segretario Generale CONAPO - "Abbiamo richiesto spiegazioni come sindacato su un'altra assurdità. Le polo nuove, ce ne sono arrivate 2 a testa, si restringono al primo lavaggio a 30 gradi, quando da etichetta avreb-



bero dovuto sopportare i 40. A parte che con due maglie un Vigile del Fuoco non può neanche cambiarsi, considerato che se suda un Poliziotto o un Carabiniere, noi sudiamo 1000 volte di più nelle operazioni di spegnimento di un rogo, ma quelle che abbiamo non possiamo neanche lavarle". Il Sindacato del SAP ha rimediato, rinnovando la convenzione con una ditta privata che produce polo con i colori istituzionali a 12 euro a pezzo, pagate dagli Agenti di tasca propria". Il Segre-

tario del SAP Tonelli rende noto, inoltre, che "peggio ancora è la situazione nella quale si trovano i colleghi della Stradale, costretti a indossare stivali e caschi usati. Parliamo di vestiario assolutamente personale, utilizzato per necessità da più uomini nei rispettivi turni...". Alla luce di quanto ampiamente esposto dal Segretario Generale del SAP, Gianni Tonelli, ogni commento è superfluo.

alfonsosantoli.ilponte@gmail.com

L'INCHIESTA DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI AVELLINO

5 CAMERE DA LETTO PER 3 PERSONE!



Nonostante il caldo e l'avvicinarsi delle ferie continua senza sosta il lavoro delle Fiamme Gialle. La Guardia di Finanza di Avellino, su richiesta della Procura della Repubblica di Avellino prosegue, infatti, le indagini circa presunte irregolarità riscontrate nelle gestioni di Enti e Pubbliche Amministrazioni. Nell'ambito delle indagini sull'Alto Calore Servizi emergono significative novità. Secondo indiscrezioni sembrerebbe che gli inquirenti hanno riscontrato alcune stranezze: per una "mis-

sione" al Nord Italia, a cui avrebbero partecipato 3 funzionari dell'Ente di Corso Europa, ci sarebbe stata una prenotazione di ben 5 camere da letto. Chi ha dormito nelle matrimoniali? E, soprattutto, con chi? E perché l'Alto Calore avrebbe pagato il conto per 2 camere in più?

Si tratta di una domanda a cui gli inquirenti, insieme ad altre questioni precedentemente sollevate, sono chiamati a trovare precise risposte.

Mai come negli ultimi anni la Procura è stata così tanto impegnata ad affrontare il minuzioso lavoro di ricerca e verifica negli Enti Pubblici e nelle Aziende.

Al momento, al centro dell'attenzione della magistratura ci sono anche il Teatro Gesualdo, il Comune di Avellino, l'ACS (Avellino Città Servizi) e l'ASL.

Un'azione a 360 gradi che giustifica le parole usate di recente dal Procuratore Rosario Cantelmo e riprese dal neo Questore di Avellino Luigi Botte:

Avellino non è una città tranquilla!

FESTA A PAROLISE PER IL PREZIOSISSIMO SANGUE

Si sono svolti con successo a Parolise i solenni festeggiamenti nell'anno giubilare della misericordia in onore del "Preziosissimo Sangue" e della "Beata Vergine delle Grazie", nei giorni 2-3-4 luglio scorso. Numerosi fedeli hanno sfilato lungo le strade del paese nelle due solenni processioni del Simulacro della Beata Vergine Maria delle Grazie e del Preziosissimo Sangue di Cristo. Il Premiato Concerto musicale "Città di Racale" ha allietato i vicoli e le strade. La pluripremiata ditta "Cav. Carmine Lieto" da Visciano ha colorato i cieli di Parolise e la ditta "Blasi Illuminazione" di Grottolella ha illuminato le principali strade del paese. Numerosi gli intrattenimenti per grandi e piccoli, a partire dal "Teatro Nazionale dei burattini" Fratelli Ferraiolo; la serata con "Dr. Why"; la "Nuova Compagnia Teatrale del Principato"; lo Spettacolo di musica popolare con i "Molotov d'Irpinia"; il "Gran Concerto Musicale Città di Racale" diretto dal maestro Grazia Donateo e per finire lo Spettacolo comico direttamente da "Made in Sud" con Ciro Giustiniani e Pasquale Palma che ha accolto centinaia di persone giunte anche dai paesi limitrofi per divertirsi in una serata allegra e piacevole. Il Comitato festa "Preziosissimo Sangue 2015/2016" ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della festa e, ripropostosi nuovamente, invita tutti a collaborare per poter realizzare, il prossimo anno, festeggiamenti sempre nuovi ed entusiasmanti.



L'Angolo del Sociologo *a cura di Paolo Matarazzo*

VACANZE E PARTENZE SERENE



Quando si è in procinto di partire per le meritate vacanze tutto ciò che si muove intorno assume un significato molto relativo: è come se si volesse smettere di pensare e concentrare l'attenzione solo sulla partenza e l'organizzazione familiare nel suo complesso.

Si diventa un pò altro, perché la priorità è il meritato riposo. Se qualcuno, anche involontariamente, minaccia la programmazione delle stesse, diventa oggetto dei nostri vituperi, sia che si tratti di familiare, conoscente o amico. La vacanza, il sano riposo è un diritto inalienabile, se ci sono le condizioni economiche per soddisfarlo pienamente. Molti lasciano e abbandonano con facilità e superficialità il proprio cane, trascurano qualche familiare prossimo abbisognevole di cure e attenzioni, partono senza aver onorato, talvolta, a pieno i propri piccoli o grandi debiti economici.

Il tutto sarà risolto al ritorno!

Chi si dovesse accingere a partire con qualche requisito succitato, ci auguriamo di no, ben difficilmente gusterà a pieno la vacanza, perché la stessa offre momenti di inevitabili riflessioni sulla propria vita e gli impegni



reali che attendono dopo il godimento della stessa. Partire per le vacanze è sì un meritato riposo e divertimento, ma che va realizzato con una serenità etica di fondo ed un assolvimento reale dei propri impegni affettivi e professionali in senso stretto.

Il divertimento non deve mai corrispondere

alla sofferenza di un nostro simile o di altre creature che si è sempre dichiarato di amare, ma che con molta naturalezza sono offerte alla mercé della strada.

FELICI VACANZE AI NOSTRI AFFEZIONATI LETTORI.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino

Fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte"

Direttore responsabile Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino fax 0825 610569

Stampa: International Printing - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

Misericordia...

di Pierluigi Mirra



Apri il cuore senza fare riserve a chi bussa alla porta e cerca calore.

La neve ha bagnato la strada maestra, il gelo ha bloccato il carro per via.

Freddo si sente e si cerca un raggio di sole,

paura si avverte e si cerca una mano che ti prenda sicura senza domande, e ti rimette in cammino senza parole.

Misericordia è un raggio di sole, una mano per rompere il ghiaccio al passo sommerso che vuole emergere e riprendere vita.

Misericordia è dire a chi ti cade accanto:

"Alzati, cammina, dimentica e guarda lontano..

Un cuore sincero al tuo ora batte vicino, insieme ora andremo alla meta, senza paura!"

I DRONI E IL LAVORO GIOVANILE



Gli aeromobili a pilotaggio remoto (APR), più comunemente chiamati droni, sono dei veicoli senza pilota nati da un progetto militare, recentemente riconvertiti per uso civile di tipo ludico-ricreativo o professionale. Gli APR sono caratterizzati dall'assenza di pilota umano a bordo, e il nome aeromobile chiarisce sin da subito che si tratta di velivoli (aerei ed elicotteri), di conseguenza seguono le stesse regole e procedure che devono seguire i velivoli con pilota a bordo, ma a differenza di questi ultimi non mettono in pericolo la vita umana.

Guidati con appositi computer da terra o da altri veicoli terrestri o da altri aerei, i droni possono raggiungere altezze che vanno dalle poche decine di metri (droni civili) fino a raggiungere la stratosfera o addirittura lo spazio (droni militari per l'intelligence o il lancio di ordigni esplosivi di varia potenza distruttiva).

Il primo prototipo di veicolo senza pilota fu fatto nel 1849 quando gli austriaci attaccarono Venezia utilizzando delle mongolfiere cariche di esplosivo controllate da loro navi da guerra, come la Vulcano, dove gli operatori sfruttavano il vento per dare la spinta in avanti, mentre usavano delle corde per correggere la direzione laterale e per far precipitare i palloni sulla città. Questo primo tentativo di costruire e utilizzare un APR fu un successo solo al 50%, poiché sebbene alcuni palloni colpirono la città causando danni ingenti, molti a causa dei continui cambi di direzione del vento, tornarono indietro colpendo le stesse linee d'attacco austriache.

I successivi prototipi di droni da guerra fecero la loro comparsa nel 1916, durante la Prima Guerra Mondiale. I più importanti sono: l'"Aerial Target", che fu il primo APR a utilizzare tecniche di radio controllo, e l'aereo automatico Hewitt-Sperry, soprannominato aereo bomba.

Gli APR continuarono a evolversi, e nella Seconda Guerra Mondiale i nazisti utilizza-

rono i temibili razzi V1, delle bombe volanti create dall'unione di una bomba aeronautica ad un propulsore e a delle ali, che univano in sé un alto potenziale distruttivo, una gittata di 250 Km e un sistema di autopilota con giroscopi.

In seguito si sono sviluppati ulteriormente, fino alla creazione di modelli come l'RQ-1 predator, un moderno APR di classe MALE (Medium Altitude Long Endurance, media altitudine lunga autonomia) in grado di compiere operazioni di spionaggio creato negli anni Novanta. In seguito fu dotato di due missili AGM 114-Hellfire, divenendo un veicolo che può essere usato per ricognizioni a media quota e per attacchi lampo: l'MQ-1 (la M sta per "multiruolo", ovvero multiruolo).

Per quanto riguarda gli APR ad uso civile bisogna distinguere i droni ad uso ludico-ricreativo da quelli ad uso professionale.

I primi sono i comuni elicotterini con cui giocano i bambini, che non superano i 200 grammi di peso, hanno da 2 a 4 eliche, possono essere guidati con un telecomando o con un tablet o un comune smartphone per mezzo di apposite app e possono anche avere una piccola fotocamera/videocamera. Questi droni hanno una gittata di poche decine di metri (max 50 m.), la batteria di cui sono dotati gli garantisce una scarsa autonomia (10-20 minuti max) e il loro prezzo varia dai 10-15 euro fino ai 300-400 euro.

I droni ad uso professionale invece servono per compiere importanti lavori come il pattugliamento di un quartiere a bassa quota, la ricerca di persone disperse durante operazioni di search and recovery, la sorveglianza di individui sospetti....

Questi droni hanno un peso superiore ai 300 grammi e in genere inferiore ai 25 kg (pertanto richiedono il brevetto di volo), un'autonomia che va dai 30 ai 90 minuti, sono dotati di videocamere talvolta anche agli infrarossi (FLIR) o dotate di visore not-

turno (IR), hanno una gittata di 5-6 km, possono gestire carichi di 5-10 kg, possono essere pilotati anch'essi mediante smartphone o tablet o con apposite valigette che contengono un display, 1 o 2 cloche per pilotare il veicolo manualmente e una potente antenna. Vengono utilizzati perlopiù dalle Forze dell'Ordine e dai soccorritori, ma anche da alcune aziende e da fotografi. Il loro prezzo dipende dal lavoro che svolgeranno, in base al quale il drone potrà avere ulteriori modifiche.

Esistono anche droni terrestri, che vengono impiegati nei vari ambiti precedentemente illustrati ma che a differenza degli APR utilizzano ruote o cingoli, possono trasportare carichi maggiori, hanno un'autonomia maggiore e possono essere usati come mezzi antincendio, di soccorso, di trasporto per attrezzature, come veicoli antimine o artificieri, veicoli da combattimento, o anche come semplici giocattoli costosi.

E infine troviamo anche i droni acquatici e subacquei, droni anfibi (terrestri-acquatici), droni aria-terra, droni in grado di viaggiare via terra, in aria e in mare tutto in un'unica macchina.

Questa tecnologia è in continua crescita, anche qui in Italia, da quando nel 2014 l'ENAC ha reso legale l'uso dei droni, e che per consentire l'uso di droni professionali ha creato diversi corsi per piloti di droni. Il costo di questi corsi è di 2000 euro o più, e permettono di pilotare APR professionali al di sopra dei 300 grammi. Anche nella fotografia, dalle foto ricordo dei matrimoni alle foto per l'allestimento di piante catastali, vengono attualmente impiegate queste macchine.

Si apre così un piccolo spiraglio per chi cerca un primo impiego in un periodo di crescente disoccupazione giovanile.

Domenico Iandoli



PIANTE OFFICINALI: TÈ VERDE

NOME SCIENTIFICO TÈ VERDE (*Camelia sinensis*). FAMIGLIA: *Theaceae*. Sempre-verde.

ORIGINE: Vi sono numerose varietà della stessa pianta, ma le 2 più importanti sono quelle che provengono dalla regione dello Yunnan, in Cina (perciò "*sinensis*"), e dall'Assam, in India. Entrambe furono scoperte allo stato selvatico e se ne iniziò la coltivazione e lavorazione. Sino al 1935, a causa dell'errore in cui era caduto Linneo, il botanico svedese autore della classificazione binaria di tutte le piante, si riteneva che tè verde (più povero di caffeina ma con maggiori proprietà antiossidanti) e tè nero fossero due piante distinte; ma poi si scoprì che si trattava solo di 2 diversi processi di lavorazione. Le coltivazioni si trovano dal livello del mare sino ad alta quota (2.500 m.), anche se i tè di alta quota sono considerati più pregiati (la temperatura ideale per coltivarlo è tra i 10 ed i 30 °C, perché se scende al di sotto dei -5 °C la pianta può morire). In tempi più recenti si trova qualche coltivazione anche nelle nostre zone.

DESCRIZIONE: allo stato naturale, senza l'intervento dell'uomo, la varietà cinese raggiunge anche i 2 metri di **altezza**, ma per facilitare la raccolta delle foglie si preferisce poterla in modo che non superi 1,20 m. di altezza. La pianta indiana, invece, ha ben altre dimensioni, potendo raggiungere anche i 20 metri di altezza. Le **foglie** hanno il margine dentato e sono di colore verde chiaro. Quelle diffuse in Cina sono tra i 3 e i 6 cm.; mentre le indiane arrivano anche a 20 cm. La lunghezza delle foglie coltivate varia, a seconda dei tipi, tra i 2-4 cm e i 5-10 cm. I **fiore**, piccoli e semplici, hanno 7 o 8 petali e sono di colore bianco con stami gialli. La **qualità** del tè è determinata in funzione dei germogli (i più pregiati) e delle foglie che vengono raccolte: sarà alta se oltre al germoglio viene raccolta solo la prima foglia; man mano che si procede con la seconda, la terza, etc., la qualità scende di conseguenza.

COMPONENTI CHIMICI: bioflavonoidi, epigallocatechina vitamina C, vitamine del gruppo B, vitamina E, Betacarotene, tan-

nini, blando contenuto di caffeina, teofilina e teobromina, saponine, fluoro ed oligoelementi come Zinco, Manganese, Potassio, Magnesio.

USO INTERNO: come infuso si utilizza versando le foglie nell'acqua bollente e lasciandole in infusione per un massimo di 3 minuti. Dopo i quali sarà necessario filtrare il tutto e berne non più di 2 tazze al giorno (per evitare sovradosaggi) lontano dai pasti (per avere un assorbimento migliore) e dopo che si è raffreddato.

Sotto forma di estratto secco delle foglie, può essere assunto mediante compresse o capsule di ca. 600-800 mg. al giorno.

USO ESTERNO: le foglie danno buoni risultati come lenitivi, soprattutto antipruriginosi ed emostatici sulle ferite.

STORIA: in Oriente (Cina e Giappone) è utilizzato da oltre 2000 anni (qualcuno dice addirittura 5000) sia come bevanda rinfrescante che come medicinale specie contro il mal di testa, essendo un potente antiossidante. Grande consumatore ne fu l'imperatore cinese Shen Nung (detto il Divino Mietitore), che fu il precursore del rito del tè, immergendo le foglie di questa pianta nell'acqua bollente: diede ordine ai suoi sudditi di fare altrettanto.

In India, a scoprirne le proprietà fu Bodhidharma, figlio del Re delle Indie Kosiuwo. Egli aveva fatto voto di non dormire per i 7 anni della sua meditazione. Ma dopo 5 fu assalito dal torpore e recuperò le forze mangiando le foglie di un cespuglio a lui vicino: il tè appunto.

Il monaco giapponese Eisai, nel 1211, scrisse un libro sulle sue proprietà salutari, esaltandolo come elisir di lunga vita: sopravvive ancora un antico rituale di preparazione della bevanda, sbattendo in una ciotola di bambù la polvere finissima delle foglie pestate, sino a quando non producono schiuma (*Cha no yu*). In Europa, il tè è arrivato nel 1632.

PROPRIETÀ: numerose le proprietà di questa pianta, ricca di antiossidanti (polifenoli) e perciò molto utile nel combattere la formazione dei radicali liberi, che provocano l'**invecchiamento delle cellule**: aiuta quindi a mantenere la buona salute.

Le catechine riducono il cosiddetto **colesterolo cattivo** (LDL) e i **trigliceridi**, proteggendo così dalle malattie cardiovascolari e coronariche. Toma perfino utile per combattere gli effetti negativi del fumo e per prevenire l'insorgere della **polmonite** (le donne che bevono almeno 5 tazze di tè verde al giorno hanno un'incidenza di mor-

talità da polmonite di circa il 50% in meno rispetto a chi non ne fa uso).

I bioflavonoidi in esso contenuti proteggono le cellule cerebrali dalle malattie neurodegenerative, tra cui il morbo di **Parkinson** e la sindrome di **Alzheimer**. Tutti questi effetti benefici per il cervello lo rendono un vero e proprio elisir di giovinezza: non a caso in Giappone, dove si usa da circa un millennio, le forme di demenza senile sono molto più rare che presso gli altri popoli. Migliorando la circolazione, ha anche un'efficace azione protettiva contro l'**ictus**.

L'epigallocatechina gallato è un principio attivo che inibisce la proliferazione delle **cellule tumorali**: è scientificamente provata la più bassa incidenza di tumori della pelle (uno studio scozzese ha dimostrato che l'EGCG contenuto nel tè verde contrasta efficacemente questo tipo di malattia), dei polmoni, dello stomaco, del fegato e della prostata nei consumatori abituali di tè verde. Inibisce la proliferazione delle cellule tumorali nel **fibroma uterino**.

Riducendo, poi, l'assorbimento di zuccheri nel sangue, ha molteplici effetti benefici anche nelle **diete ipocaloriche** (vedi il recente studio della Penn State University) per la perdita di peso (eliminazione dei grassi localizzati nel tessuto adiposo) e per la cura del diabete.

Svolge un'**azione purificante**, favorendo l'eliminazione della ritenzione idrica e quindi della cellulite e delle infezioni delle vie urinarie come la cistite.

Il suo apporto remineralizzante aiuta a mantenere la **densità ossea** delle donne in menopausa e in generale contribuisce al corretto metabolismo delle ossa e dei tessuti. Inoltre, come antibatterico naturale del cavo orale, aiuta a prevenire la carie, perché combatte i batteri che ne sono responsabili. Infine, ha notevoli effetti protettivi della pelle dai **raggi UV**: le catechine aiutano chi ama l'abbronzatura a non subire i danni da esposizione solare.

CONTROINDICAZIONI: se si rispettano le dosi indicate, non vi sono specifiche controindicazioni, anche se, trattandosi di uno stimolante, si consiglia un uso morigerato in gravidanza, nell'allattamento e in caso di ipertensione o ulcera, perché possono produrre insonnia (specie se assunto dopo le ore 18), perdita dell'appetito e perfino turbe nervose.

Francesca Tecce

Questa è la nostra forza...



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

187 testate per un milione di copie in tutta Italia

